

Cronache da Palombara a cura di MarVen

L'ICI va avanti

Il problema di cui maggiormente si parla a PALOMBARA è sicuramente l'ICI, e sta prendendo le programmate pieghe, che porteranno sicuramente la barca nel porto programmato. Perché, chi propone le situazioni, ha sempre maggior tempo di chi le deve affrontare, e purtroppo per loro, spesso i ricorreventi sono convinti che i "prietivoto" che li hanno contattati, gli risolveranno i problemi....

Il Comitato pro-ricorsi (considerato di destra) ha presentato oltre seicento ricorsi, altre organizzazioni (considerate di sinistra) hanno fatto altrettanto, alcuni hanno tentato di risolvere in modo autonomo il problema, essendo importante rispettare certi termini. La montagna di ricorsi avrebbe dovuto stimolare i responsabili politici a riconsiderare in toto la quæstio, ma così non è stato, quindi molte situazioni sono rimaste immutate, e PANTALONE DOVRA' PAGARE e in molti si vedranno l'iscrizione a ruolo.

La faccenda è finita anche in Parlamento: De Cesaris, nella seduta del 21 Febbraio u.s., interroga e vuole sapere dal Ministro dell'Interno lumi e chiarimenti. Nella sua interpellanza spiega ed illustra la situazione esistente, citando vari documenti, comunali, e non. Quali saranno la risposta ed i provvedimenti politici e da vedere: allo stato delle cose, per quanto se ne sa, nulla è successo.

Di certo i termini per ricorrere sono scaduti, il responsabile del servizio finanziario Mauro Conti ha pubbli-

cato un avviso, in chiara lingua politichese, contrariamente all'essemplificazione che stabilisce la legge Bassanini. Ne riportiamo il testo per doverosa e corretta informazione, per avere spiegazioni, che molti lettori ci hanno chiesto (la proroga al 30 Giugno, è per i ricorsi o la produzione di documenti? Gli interessi sulla differenza 1,5% sono o no dovuti?), essendo il mondo tributario talmente intrigato, questi sono doveri degli organi preposti e competenti, ed auguriamoci che vengano pubblicamente date. "Comune di PALOMBARA Sabina prov. di Roma. AVVISO PUBBLICO: si informa la cittadinanza che in esecuzione della deliberazione consiliare nr. 6 del 12 01 2001 e con determina nr. 23 del 24 01 2001 è stata disposta la sospensione degli avvisi di liquidazione ICI 1993 relativi alla differenza d'imposta del 1,5%. Qui di seguito si riporta il dispositivo della citata determina nr. 23/2001- In esecuzione della delibera consiliare nr. 6 del 12 01 2001, la sospensione, con decorrenza immediata e fino al 30/06/2001 degli avvisi di liquidazione ICI notificati per l'anno 1993 relativi alla differenza di imposta del 1,5% a tutti coloro che sono interessati alla riliquidazione per effetto dell'art 74, VI comma, della legge 21 11 2000 nr. 342.

Di richiedere, ai sensi dell'art 11 del D.L.vo 30 12 1992 nr. 504, ai contribuenti interessati alla suddetta riliquidazione dell'imposta ICI per l'anno 1993, al fine del riesame

e della verifica, per coloro i quali risulterà necessario l'acquisizione di dati e documenti perché non reperibili o non comprensibili, la trasmissione della documentazione necessaria, quali visura catastale e/o copia d'accatastamento e/o atti notarili di trasferimento.

Che qualora non dovesse pervenire alcuna documentazione in merito a quanto sopra stabilito entro il termine previsto, l'avviso di liquidazione notificato e provvisoriamente sospeso, tornerà a produrre la sua efficacia. Che sarà cura dell'ufficio Tributi in base alla documentazione trasmessa ed in possesso, provvedere a notificare agli interessati i conseguenti atti o provvedimenti finali..

L'amministrazione comunale pertanto in applicazioni dell'art 74 della legge 21 .11 .2000 nr. 342, procederà attraverso il riesame e le verifiche di calcolo, alla rideterminazione dell'imposta ICI 1993 per le sole unità immobiliari categoria "A" nella misura del 6%.

Ed in base agli estimi catastali rideterminati dal D.L.vo 28 . 2 .1993 n. 568. Per ulteriori informazioni ci si può rivolgere al competente ufficio tributi (centralino 0774/66003/4)". Un numero telefonico è stato segnalato, il nome del responsabile è noto, i cittadini si regolino di conseguenza, e sappiano ed imparino a conoscere che al Comune esiste un albo Pretorio, con il quale è doveroso prendere confidenza.

Essendo sempre attuale il proverbio "I spini ne mani, 'nti leva niciunu".

Ospedale, che fare?

Ogni tanto si sente parlare di questo benedetto nosocomio, ma le chiacchiere non hanno mai risolto i problemi, intanto i malati e congiunti sopportano disagi e non solo, rischiando anche seriamente.

Parlando di sanità, un servizio importantissimo ed essenziale, sarebbe il caso di non parlare di Polo, Ulivo, o altri Poli, ma di esseri umani, trattati come "POLLI," perché nemmeno come i pennuti sono trattati gli utenti di questo luogo di cura. L'intera storia è troppo lunga. Tagliando, ci allacciamo a recenti fatti "Polo-Ulivo" per giusto distacco e doverosa imparzialità. Un recente consiglio comunale a Palombara è stato convocato, con un apposito O.d.G.: Ospedale. Furono sciorinate cifre relative a molte opere, sembrava quasi che le ditte stessero alzando i ponteggi (ammesso che siano stati tolti quelli che, da tanti anni, fanno pietosa cornice allo stabile). Nella circostanza, era presente un tecnico che avrebbe dovuto relazionare sulla situazione. Invece disse più di quello che poteva dire, meno di quello che doveva dire, insomma nulla. In sintesi, a fronte del problema che doveva uscire quasi risolto, tra "mi pare e sembra, forse si vedrà, favorevoli e contrari", furono assunti dei precisi impegni, conoscitivi e risolutivi. Che fine hanno fatto quegli impegni, i risultati, i benefici dove sono?

Una recente notizia dà per stanziati molti miliardi per gli esistenti ospedali di Tivoli, Palombara ed un progettabile ospedale a Guidonia. La

cosa è interessante. Ottima è la proposta, in quanto potremmo avere un ospedale principale ed ospedali satelliti, che potrebbero anche specializzarsi e nell'insieme risolverebbero i reali problemi dell'intero comprensorio. Qualche giorno fa, una delegazione dei padroni di turno, ha fatto visita alla struttura. Anche questa volta incontri, verifiche, confronti, idee. Una amara constatazione: la struttura è al limite della decenza, gli addetti senza prospettive si danno alla fuga. Non mancano rimpalli di responsabilità, inefficienza politica, inadempienze, sbagliati indirizzi, inidonee programmazioni, etc. Nuovi impegni e nuovi programmi: sarà la volta buona? Ma, di grazia, gli sfortunati pazienti del comprensorio, quanto dovrebbero ancora aspettare per veder funzionare la struttura, non diciamo perfettamente, ma almeno in modo accettabile?

Quando finiranno le fughe degli operatori e degli utenti verso altri ospedali?

Tutto questo è un dato certo, come certe sono le responsabilità delle famose forze politiche di: centro, sinistra e destra. "Mentre il tutto cambi, purché resti come è", con le nuove macedonie partitiche sarà sempre più difficile dare un volto ai diretti responsabili.

In compenso, con matematica certezza, molti miliardi sono stati dilapidati ed alcuni sfortunati, per le carenze e per il meschino ed imperante malcostume morale e politico, hanno anticipato i tempi di riconquisto al CREATORE.

Il convegno sul tribunale

Prologo alle elezioni?

Si è tenuto nella sede del Giudice di pace l'atteso convegno sull'istituzione della sede distaccata del Tribunale di Tivoli. La manifestazione ha richiamato nella grande sala una moltitudine di addetti ai lavori, cittadini e soprattutto politici. I lavori sono iniziati con una relazione introduttiva del padron di casa, il sindaco Fieramonti dei D.S., che memore della bella canzone di Mina ("Parole parole, parole") non ne ha lesinate, tracciando le linee generali della idea, evidenziando le necessità, concludendo con la felice ubicazione, argomenti condivisibili e reali, ma.... Una certa contraddizione l'abbiamo notata, avendo ascoltato che questo convegno era l'espressione della amministrazione comunale e di tutti i gruppi presenti e non solo nel consiglio. Le premesse erano buone, ma poi come sempre, il diavolo ci ha messo lo zampino, sono stati citati ed invitati più esponenti politici, che per strana coincidenza (!), erano tutti d'orientamento mancino. Eccezion del destro telegramma dell'on. Messa. Tutti concordemente, hanno sostenuto questa sentita necessità, e celatamente ma comprensibile veniva rivendicata questa proposta, come fosse una novità che "CHI COMMANNA, FA 'A LEGGE".

In una buona manifestazione dal chiaro stampo ulivista o sinistro, una carenza (e non piccola) c'è stata: era

presente al convegno il sen. Antonio Belloni, che non è stato nemmeno menzionato dal relatore, e pensare che il sen. Belloni è il presidente dell'Ordine degli Avvocati di RIETI e provincia. E' vero che Palombara è in provincia di Roma, ma stiamo in Sabina e non si può ignorare la presenza del massimo rappresentante dell'avvocatura sabina, anche perché essendo un fuori misura emergeva dalla folla degli uguali. Va tenuto anche presente che nel tavolo della presidenza, sedeva il deputato Pietro Carotti concittadino e collega di Belloni. E' poco giustificativa la non conoscenza del sen. Belloni. In pratica non doveva succedere ma è successo e questo fatto ha sminuito le apparenti belle chiacchiere ascoltate. Checché se ne dica, la faccenda è un'altra, fermo restando che l'istituzione della sede distaccata sarebbe un grande ritorno per la Sabina Romana e maggiormente per Palombara, ma siamo abbondantemente in campagna elettorale....

I politici affermano che, nel loro mondo, è tutto possibile e chi parte in anticipo potrebbe avere maggiori chance di vittoria. Bene informati ci riferiscono che quest'anno il collegio senatoriale sabino, sarà proprio contestato da Belloni e Carotti, due esperti esponenti del foro reatino, che ben conoscono i problemi della giustizia. Quindi il problema lo potrebbero sen-

tire molto più dei famosi ed introvabili forestieri (tipo: sordi, sardi, sabini), che presi i voti nel collegio, poi diventano uccel di bosco.

Fatta questa doverosa equidistante puntualizzazione, auguriamoci che tutti gli impegni ed i buoni propositi diano frutti sperati: ne abbiamo ascoltate tante, da tutti gli intervenuti politici, operatori del settore e non. Alla gente semplice, che non conosce la DEMAGOGIA, interessa la risoluzione dei problemi, cosa che soffrendo di daltonia dei partiti, condividiamo in toto. Se questo impegno si concretizzerà lo vedremo a breve, come qualcuno voleva dare ad intendere e se son rose fioriranno. Maggio si avvicina insieme alle elezioni. Sappiamo, contrariamente alle ciarle politiche, che per risolvere i problemi ci vuole tempo, speriamo che non ne passi troppo rispetto alle previsioni di realisti e buon pensanti, perché tanto di qualunque colore siano, i politici mirano a risolvere i loro problemi, il che non sarebbe scandaloso se il tutto restasse nei crismi della legalità e correttezza, senza esagerare con i forti movimenti mandibolari. Palese conferma ne sono le mosse ed i cambiamenti di miserabili transfughi, pronti sempre a cavalcare il cavallo vincente, facendo fesso il popolo degli onesti, che incoscientemente si presta al gioco, facendosi mettere il GIOGO.

Una biblioteca a Palombara: sarà vero?

Questa volta è vero!

Una biblioteca a Palombara Sabina? No, non è uno scherzo, è dagli anni 70 che si sentiva parlare di un'imminente apertura di una biblioteca comunale. Tanti falsi allarmi, dall'assunzione di un'addetta bibliotecaria all'inaugurazione nel 97 di una fantomatica biblioteca nelle sale del castello Savelli con cerimonia in pompa magna, luminarie per le vie del paese, rinfresco e "autorevoli autorità" a tagliare il nastro. Di quella biblioteca nessuno ha più sentito parlare, perfino quei ragazzi che si erano offerti di gestirla GRATUITAMENTE si stanno ancora chiedendo perché tanto rumore per nulla.

Tante delusioni, tanti sogni infranti, tante generazioni senza biblioteca sono ormai cresciute, ma questa volta è vero ed il merito di questo piccolo grande miracolo va certamente riconosciuto all'irrefrenabile attività della scuola media (Istituto Comprensivo) del nostro Comune diretto dalla Preside Signora Rosa Venuti.

Un impegno durissimo costato fatica, riunioni, spostamenti, corsi di preparazione e tanta, tanta burocrazia. Ma alla fine gli sforzi sono stati ripagati e i finanziamenti sono arrivati (progetto B1 "programma per la promozione e lo sviluppo delle biblioteche scolastiche").

Ora tutto è pronto e il 28 Febbraio 2001 alle ore 10,30 c'è stata l'inaugurazione della prima Biblioteca Scolastica Multimediale Territoriale.

Un sogno che si realizza, un enorme valore per la nostra cittadina, un grande dono per le nuove generazioni.

"...Costruire una biblioteca significa ammassare i granai per un inverno dello spirito che non tarderà a venire..." (Marguerite Yourcenar)

A.S.

Parata di maschere 2001

L'Associazione Culturale "Il Castello", e l'Assessore alla Cultura del Comune Giancarlo Marroni, hanno unitamente organizzato una riuscitissima "Parata di Maschere 2001". Ed il giorno 25 Febbraio u.s. il Corteo delle Maschere per le vie del Paese, accompagnato dalla Banda musicale di Palombara ha allietato la popolazione accorsa a godere di questo spettacolo carnevalesco di antiche tradizioni. Una manifestazione festosa, con allegre maschere; al termine della sfilata durata per tutto il giorno, sono state premiate le più belle e suggestive.

IN MEMORIA DI

Prematuramente scomparso per colpa di un

8/2/2001

La giornata della gioia

Il ringraziamento di Raul Pompili per la targa assegnata alla memoria del padre Franco Pompili.

Caro Direttore,

La ringrazio per il gradito ricordo che ho ricevuto, in memoria di mio padre Franco.

Per motivi temporali (mia zia Fernanda Le avrà spiegato) non sono potuto intervenire alla manifestazione.

Nel profondo del mio cuore rimarrà la gratitudine per il suo bel gesto.

Devo essere franco con Lei e peccare un po' di vanità! Mi sto rendendo conto che Palombara è rimasta "orfana" di due "penne", che hanno consumato inchiostro solo per amore e non per altro! Sono uscito allo scoperto, non mi era mai capitato. Chiedo perdono!

Spero che con il passare del tempo, qual-

cun altro prenda a cuore le memorie storiche di Palombara, rivalutando le risorse sociali e tradizionali del nostro paese. Un'altra mia speranza, riguarda l'"AEREA METROPOLITANA".

Vorrei veramente che il nostro paese ne fosse fuori, come altri della zona. Sono del parere che bisogna mantenere la nostra tradizione, la nostra identità, guardando al futuro. Non dobbiamo rischiare di trasformare la nostra zona in una grossa area periferica di città.

Chissà, forse anche papà e zio Alberto sarebbero stati dello stesso parere!?

La saluto con affetto e spero poterLa rivedere quanto prima.

In fede

Emilio Rubera da Firenze

Paris Carissimo,

grazie per l'ospitalità e per l'affettuosa accoglienza in quel di Rieti. Abbiamo trascorso due giorni di distrazione dagli obblighi giornalieri fiorentini.

Rallegramenti per quanto stai facendo verso la collettività cittadina.

Ottimi i risvolti al fine di rendere, soprattutto i giovanissimi, consapevoli della loro esistenza e degli ostacoli esistenti durante il loro lungo cammino in una società divenuta sempre più difficile ed ostile.

La manifestazione del giorno 8 corr. mi ha invitato a profonda riflessione non priva di commozione.

Ti dichiaro con tutta sincerità che nei piccoli

centri si respira tutt'altra aria, si vive con più soddisfazione.

Il 9 abbiamo lasciato Rieti e, forse, sarebbe stato meglio partire il 10. Da Rieti a Firenze abbiamo avuto nebbia e pioggia continua. Per fortuna i miei 81 anni reggono ancora e mantengono saldi i riflessi.

Non hai idea del traffico stradale che abbiamo trovato. I Tir facevano paura. E' andata bene, mantenendo un'andatura sostenuta.

Gabriella si unisce a me per salutare affettuosamente la tua signora sempre meravigliosa e dolcissima.

Firenze vi attende.

Abbracci.

La gioia e il dolore

di Fernanda Pompili

Stimatissimo Avv. Paris,

reduce dalla riuscitissima manifestazione dell'8 febbraio u.s. per la celebrazione del 15° anno di vita di Mondo Sabino e ancora frastornata da quanto ho inteso e visto in quella serata al Teatro Flavio Vespasiano, mentre mi accingevo a scrivere per ringraziarLa per aver voluto premiare, alla memoria, un lungo lavoro prestato con tanta attenzione e dedizione da mio fratello Alberto, con una targa molto significativa, ho appreso della orribile prematura fine del caro Sergio Carelli. Lo sentivo quasi ogni 15 giorni, per telefono, quando mio fratello mandava per fax, anche all'1 o alle 2, di notte i suoi 4-5 fogli che riempivano la pag. 7. La puntuale uscita di Mondo Sabino mi fa sentire orgogliosa dei suoi "magnifici cento", che nonostante il grande lutto per Lei e per il giornale, sono riusciti a dar vita al particolare numero della Testata fin dal giorno successivo alla ferale notizia.

Chissà che Sergio non si sia già incontrato con il mio Alberto! Esprimendo ancora le mie più sentite condoglianze per la perdita di un grande collaboratore, il mio più sentito ringraziamento per la gioia che ha saputo dare a mio fratello venendolo a trovare a Grottaferrata, per le magnifiche parole che ha rivolto a lui; dopo il funerale e per i premio assegnatogli.

La saluto ed abbraccio caramente.

L'entusiasmo dei bambini della scuola Elementare - Media di Palombara Sabina

Il 9 febbraio su richiesta della professoressa di Italiano mia figlia riportava le seguenti impressioni sulla giornata dei festeggiamenti per i 15 anni del giornale.

Credo vi faccia piacere leggerle.

Il giorno 8 febbraio alcuni bambini ed io Benedetta, che ora frequentiamo la prima media, insieme alle maestre delle elementari, siamo andati Rieti per festeggiare i quindici anni del giornale Mondo Sabino, dove lo scorso anno Marven inserì alcune poesie fatte dagli alunni della scuola elementare di Palombara S. sull'argomento droga. Arrivati a Rieti siamo andati al teatro Vespasiano in compagnia delle maestre e dei genitori, abbiamo osservato senza molta attenzione i quadri che erano stati messi nell'atrio. Su di un tavolo c'erano tre torte una grande, una media e una piccola, tutti avevamo voglia di infilarci il dito dentro per assaggiarle. Noi eravamo emozionatissimi, il foglio con la poesia che avevamo in mano tremava come una foglia in inverno. Alle 16 le porte della platea si aprirono e tutti si accalcavano per prendere i posti migliori. Il teatro era grandissimo e tutto intorno c'erano i balconcini, sulla facciata erano scolpiti dei bellissimi angioletti, le poltrone erano di velluto rosso. Il soffitto a forma di cupola con disegnatte figure del medioevo. Il lampadario di cristal-

li immenso, sembrava che stesse per cadere, era bellissimo! Però tutti ci chiedevamo come facessero a pulirlo.

Noi ci siamo seduti in prima fila, tutti emozionati chiacchieravamo tra di noi fino a quando il direttore Signor Paris si è presentato sul palco, tutti hanno smesso di parlare. Ha spiegato tutto quello che faceva parte del giornale compresi i suoi colleghi di lavoro. Ha parlato per circa un'ora prima che presentasse la prima parte del programma dove c'erano i bambini della scuola di Rieti che leggevano le poesie di alcuni bambini meno fortunati di noi tra cui anche quella di Matteo Gizzi un nostro compagno di classe. Dopo che i bambini hanno letto tutte le poesie, il direttore ha dato un regalo a tutti. Poi Paris ha presentato noi e Marven ci ha portato sul palco dove ci ha messo tutti in fila, la maestra Laura ha fatto un breve discorso, dopo di lei abbiamo letto uno dopo l'altro le nostre poesie. Sulle scale per scendere dal palco tutti abbiamo tirato un respiro di sollievo. Purtroppo si era fatto tardi e verso le sette siamo andati via prima della fine dello spettacolo, però ci siamo divertiti molto. Quello sarà un momento che non si scorderà facilmente.

Bernabei Benedetta istituto comprensivo di Palombara Sabina classe prima media sez.C.

Ringraziamento

Hanno inviato gli auguri per la Festa del 15° anniversario poiché impossibilitati ad intervenire gli amici: Anna Maria Belli Giorgi, Mario Lucarelli, Rosetta Pasini, Roberto Donati, Willy Acherer, Luciano Martini, Direttore di Frontiera 2000, Edoardo Antonicoli, Roberto Marinelli, Americo Roberti, Giovanni Saolini, Liana Lucarelli, Elvira Lapenna, Silvano Leonardi, Giosuè Calabrese Presidente Amministrazione Provinciale, Emanuele Nicolini, Provveditore agli Studi di Rieti, Renato Angonese, Lelio Uncini, Tito Alessandrini, Silvano Landi, Direttore Scuola Forestale di Cittaducale.

Si ringraziano tutti con gratitudine immensa.



Paris e Carelli brindano alle fortune della testata

Centritalia

Periodico D'Informazione, Cultura, Sport, & Politica



Quaderno n.3 del progetto "Documentazione Storica e Monumentale della Sabina" del Liceo scientifico di Poggio Mirteto

VILLA DEI CASONI

a cura di Mario Lucarelli e collaboratori

Premessa

Ogni tanto mi piace ritornarci con la memoria.

Anni or sono esisteva a Poggio Mirteto una sezione dell'Archeoclub d'Italia. Ne facevo parte come alcuni altri, per passione; e mi interessavo documentando, quando scampagnavo, i siti dove cocci di pianella e minutaglie vascolari affioravano al seguito degli aratri. I campi appena sveltiti, spesso, ne riportano a galla in quantità. Ma non di soli avanzi fittili mi curavo: anche di resti più monumentali.

In uno di quegli anni - se rammento era il 1985 -, si decise tutti insieme, di allargare gli studi ai siti più interessanti dei luoghi intorno e in genere sconosciuti ai più. Si convenne per tre aree: una preistorica; per i resti del castello di Luco sul monte che sovrasta Poggio e di San Cosimo che gli è quasi accanto; e di una muraglia romana discostata più sotto, rivolta verso Farfa, che i più chiamavano Casoni e che nessuno sapeva raccontare meglio di così. Io non la conoscevo ancora quest'ultima e vi andai incuriosito. Ne rimasi colpito tanta era la maestosità dei resti che vedevo.

Con altri che mi aiutavano ne trassi un primo incerto rilievo, per quello che se ne poteva documentare, documentando nel criptoportico allungato, i massi crollati e i roveti uncinanti. La terra riempiva varchi che sottintendevano passaggi interni sconosciuti. Mi tentava la voglia di scavarli con le mani e i bastoni, per saperne di più.

Decidemmo di raccogliere notizie quante possibili. Qualcosa venne fuori, ma era poco. Tirammo allora schizzi e qualche foto che facemmo pervenire al centro nazionale dell'Archeoclub. Pian piano anche là si interessarono e vennero studiosi e tecnici; poi, anni dopo, s'avviarono i primi restauri. Ma anche gli ultimi, purtroppo.

Molto di quei resti che fino a pochi anni fa chiunque non sapeva esistessero, oggi stanno lì riassestati al sole, rinvigoriti nelle masse murate e coi piani abitativi riscoperti.

Oggi parecchi che in questi anni vi passano accanto, gettano più di uno sguardo alla muraglia reticolata, e al gran tratto di essa che era dirupato e che adesso è stato ricomposto; o alle volte riattornate delle cripte ombrose.

Qualcuno pensa di conoscere quali figure di statue riempivano le rientranti nicchie del ninfeo.

Altri vanno. Per i piazzali dei terrazzamenti e gli scoscesi intorno, a rinnovare i passi dei lavoranti; o quelli dei padronali per le stanze della casa, i cui muri confinari come scarnificati reticoli, appena un tanto oggi sanno ridestare alla vita. Belle sensazioni. Che io colgo con emozione.

E mi viene da credere che quel monumento almeno per poco, mi appartenga. Perché fui io più di tanti, presi da altri intendimenti, a sollecitare come potevo, già dai primi incontri con gli amici e studiosi che venivano alla sezione dell'Archeoclub poggiano, un ripensamento sulle sue origini. A spingere per studi più concreti e a produrre disegni e grafie seppure incerte, colle misure rilevabili, sperando in qualcosa di più, come un restauro.

Non posso certo dire di aver fatto tutto da solo. Perché molti mi assecondarono con l'entusiasmo dei neofiti. E seppero poi operare meglio di quanto sperassi e avessi saputo immaginare. Ma oggi mi angustia il vederlo così riproposto questo monumento, fatto preda dell'abbandono a se stesso, delle voraci vegetazioni che lo risvellono riaprendo antiche ferite mal curate, dei vandalismi di quanti vi trascorrono ore solitarie al riparo di sguardi indiscreti, o qui allattati da chissà quali tesori. Infine, per gli allagamenti delle acque piovane che ristagnano senza ritegno, nei vani coperti, all'interno. Qua e là i muri tornano già a smarrire l'appena ritrovata loro verticalità e si piegano pericolosamente, reclinando il capo delle volte, pronte a precipitare giù, inesorabili. Chissà quanti, leggendo queste righe, sapranno incuriosirsi e giunti da presso ai muri della Villa dei Casoni, vorranno animarsi come feci io allora e anche più. Perché quest'opera torni a parlare di sé nuovamente, per la sua ritrovata maestà, fiera della sua imponente bellezza. Chissà se qualcuno saprà muoversi a modo, perché si torni a scavare, riportando alla luce parti oggi ancora dimenticate e operare perché esse, recuperate, sappiano al fine emozionarci per non dimenticarle mai più.

Hanno collaborato alla realizzazione di questo Quaderno, gli alunni: Blanco Simone; Bonanni Antonino; Bracci Alessandro; D'Artibale Emanuele; Michiorri Andrea; Properzi Nello.

Si ringraziano inoltre gli amici, gli studiosi e quanti altri hanno in qualunque modo e forma, contribuito alla realizzazione del presente lavoro.



Villa dei Casoni: frontale e ninfeo

Le origini sabine



Cures: ninfeo loc. Arci

La Sabina di oggi è una regione variegata i cui confini in antico erano molto più estesi dell'attuale. Catone ci dà di essa una indicazione circa l'origine del suo popolo: Amiternum, oggi S. Vitturino (L'Aqui la), antico centro sannita della Sabina e patria di Sallustio.

Più esattamente a Testruna, localizzabile con approssimazione alle pendici del Monte Gran Sasso, è la città da cui questo popolo cominciò ad espandersi, conquistando ed occupando dapprima l'area del Lacus Velinus e poi il territorio allungato tra il corso del Tevere e la prima cerchia dei monti circostanti, detti Monti Sabini. Attestandosi in questa area, con centri abitati di grande importanza, quali Cures (Curi), Eretum (Monterotondo), Trebula Mutuesca (Monteleone) e Forum Novum (Vescovio).

La protostoria sabina spazia dalla media età del bronzo, fino alla prima età del ferro e si inserisce nell'area confinante l'antico Lacus Velinus.

La successiva occupazione "tiberina", perché allineata lungo il corso del Tevere, raggiungerà le prime alture circostanti.

L'età iniziale del ferro poi, vedrà le occupazioni in zone più elevate sui colli stessi della Sabina subappenninica.

I maggiori centri del periodo arcaico lungo la valle del Tevere, furono Cures ed Eretum. Quest'ultima località prospettava un altro insediamento di natura culturale, chiamato Lucus Feroniae (Feronia), nella località poi nota col voc. Casacotta.

In questa area fluviale, distesa lungo il fianco sinistro del corso del Tevere, tra il VII sec. finale e il II sec. a.C., fiorirono molti insediamenti abitativi che hanno caratterizzato le varie fasi di urbanizzazione, tra il Colle del Forno, attuale Montelibretti fino a Magliano S.

Cures rimase il centro più importante dell'intera area sabina tiberina.

Gli stessi romani, secondo il dettato di Livio, considerarono la Sabina meridionale quale luogo da cui originarono le più antiche memorie concernenti la stessa origine di Roma: Cures, il dio Quirino, il Quirinale (colle sul quale era il suo tempio) e i Quiriti i cittadini romani delle antiche tribù latine.

Il console romano Manlio Curio Dentato (III sec. a.C.) al termine delle campagne sannitiche, con la *debellatio* occupò la regione sabina, conquistandone il territorio. Esso sarà poi iscritto nella Regione IV: Sabina et Samnium della Ripartizione amministrativa di Augusto.

L'occupazione avvenne nel 290 a.C.

L'economia prettamente pastorale ed agricola della zona, specializzata sui prodotti cerealicoli e in particolare dal IV sec. a.C. sulla vite e ulivicoltura, ne risentì. Così come marcate ripercussioni si ebbero per la cultura, l'economia e l'edilizia abitativa. Forum Novum, *Municipium* dalla seconda metà del I

sec. a.C. fino al IV d.C., rappresentò il più importante e nuovo centro che sorse nell'area sabina, nell'interspazio posto tra il corso del Tevere e quello del suo affluente Aia o Laia.

Qui si manifestò un fiorente centro culturale e mercantile a *municipium*, posto nel punto di confluenza viaria delle principali strade di comunicazione verso Oriculum (Otricoli), sulla Flaminia ed Eretum, verso la Salaria. Altre vie si dipartivano da esso verso l'interno appenninico interscambiando cultura e materialità coi popoli confinanti i Sabini: gli Etruschi, i Falisci e i Latini.

Nei secoli imperiali le vicende storiche e politiche incisero notevolmente sull'economia delle città romano sabine interessando anche l'edilizia che subì una fase di trasformazione e di stallo, quindi di decadenza. I centri di Cures, Eretum e Trebula Mutuesca persero l'antico vigore e l'importanza. Tra esse, ma per breve tempo, agli albori del II sec. d.C., soltanto Trebula Mutuesca tornò a fiorire. Furono le famiglie locali più ricche e potenti a recuperare sufficienti energie per ridare fiato all'economia locale, apportandovi benefici in campo edilizio, con progetti monumentali ed architetture significative.

Anche all'interno, oltre i monti che circondano Trebula Mutuesca e l'agro trebulano, nella conca avvallata lungo la quale scorre il fiume Velino, nello spazio che da Reate (Rieti) si spinge fino a Interocrium (Antròdoco), altre grandi e potenti famiglie apportarono frutti benefici a quei territori e alle genti che li abitavano. Tra esse la famiglia Flavia originaria di Falacrinum (Cittareale), regalò tre imperatori ai romani: Vespasiano e i suoi figli Tito e Domiziano. Questi dettero un forte impulso allo sviluppo economico e monumentale dell'intera zona che approfittò del loro mecenatismo socio-culturale per dare stimolo alla ripresa agraria, commerciale ed edilizia dell'intera area.

Nel corso del III sec. a.C. altri vantaggi erano venuti alla medesima regione velina dalla bonifica del territorio, per opera del console Manlio Curio Dentato. Questi nel 272 a.C. collegò mediante un canale artificiale il Velino al Nera e fece confluire le acque dei due fiumi, nelle cascate ombre delle Marmore. L'intera vallata del Lacus Velinus, così prosciugata e resa più salubre e prospera, si arricchì di insediamenti agrari i cui frutti dettero risalto all'intera economia locale, con riflessi anche per gli insediamenti monumentali ed abitativi.

Tutta la Sabina adesso è sotto l'egida romana.

Le grandi famiglie di questa antica società che da tempi ormai lontani hanno occupato il territorio Sabino, hanno mutato il paesaggio circostante sia in virtù delle innovative forme di coltivazione da esse apportate, che per le nuove costruzioni elevate nelle forme delle "villae rusticae": vere e proprie aziende agricole polifunzionali e con una parte abitata talvolta lussuosa, ricalcata sullo schema della *domus urbana*.

Queste ville erano state primariamente insediate già intorno al II sec. a.C. con fattura ancora semplice e uso di materiali non durevoli. Ma presto esse divennero imponenti e salde, ricche d'equilibrio nelle forme e monumentali.

La maggior parte affacciate su terrazze collinari artificiali e aperte sulle valli antistanti. Allo scopo di controllare i lavori nei campi e l'opera degli schiavi sottoposti al *vilicus* liberto che il *dominus* vi teneva come amministratore fiduciario.

Le ville senatoriali erano le più sontuose e spesso esse furono mutate dall'originaria costituzione a fattoria, adibita ai lavori campestri e per l'allevamento, in ville padronali e per gli ozi, oltre che di rappresentanza.

Grandi mutamenti fondiari apportarono queste ricche famiglie nel nostro territorio.

Varrone (116 - 27 a.C.), nel suo "De Re Rustica", ci informa sui progressi agrari e sui vantaggi che da essi vennero alle economie locali. Tra i più potenti e noti proprietari vanno ricordati: Orazio, Agrippa, Catone, lo stesso Varrone e altri.